

Piccoli ma coesi sui mercati esteri I 10 anni del cluster dell'energia

95

Le aziende del vasto settore dell'energia che partecipano al cluster

Dall'iniziativa di 8 aziende del settore della termoelettromeccanica che volevano unire le forze nel 2009 nasceva il Lombardy Energy Cleantech Cluster. Oggi al cluster partecipano 95 aziende sei università e centri di ricerca, 10 associazioni industriali ed enti non profit, sei istituzioni del settore pubblico, quattro istituzioni finanziarie e tre agenzie di informazione

Giovanni Chiodini
■ LEGNANO (Milano)

SI APPRESTA a festeggiare i primi suoi dieci anni ufficiali di vita il Lombardy Energy Cleantech Cluster, associazione riconosciuta da Regione Lombardia come cluster tecnologico lombardo per l'energia e l'ambiente. Il 29 marzo del 2009, dopo due anni di gestazione (con le prime otto imprese che hanno gettato le basi della struttura), il cluster mosse i suoi primi passi. E di strada, da allora, ne ha fatta parecchia. «Nei primi anni tutta la nostra attenzione era rivolta all'industria energetica in campo nucleare. Il gruppo promotore del cluster aveva deciso di unire le forze per provare ad approfittare delle opportunità dell'industria energetica nucleare, conscio dell'eccellenza dal punto di vista tecnologico delle nostre aziende ma al tempo stesso delle dimensioni piccole confrontate ad altri ecosistemi industriali, come ad esempio quello francese» afferma il presidente Luca Donelli (nella foto), 36 anni, market development manager e consigliere delegato di Donelli Alexo, azienda di Cuggiono specializzata nel rivestimento di scambiatori, valvole, serbatoi, nella verniciatura e nella coibentazione off-shore. Nasceva così il metadistretto «termoelettromeccanica e forniture per l'energia», con sede a Legnano, ma che assunse ben presto una valenza re-



gionale, per promuovere in forma aggregata questo sistema di imprese, la crescita tecnologica e di competenze, e la sua promozione verso il mercato estero.

«**NEGLI ANNI** – dice Donelli – sono avvenuti due significativi ampliamenti del bacino di azione. In primo luogo dalla sola energia (il cui interesse, soprattutto in Italia, è venuto meno dall'abbandono del nucleare dopo la chiusura delle centrali esistenti) si è passati al settore delle costruzioni, per una sempre maggior efficienza energetica delle residenze. Abbiamo poi

verificato come l'energia e l'ambiente abbiano interessi convergenti perché le iniziative di mitigazione di impatto ambientale devono essere efficienti energeticamente, così il contrario». «Il cluster quindi – osserva Donelli – nasce come una iniziativa puramente industriale e poi si sviluppa in una struttura aperta a tutti gli attori che compongono l'ecosistema industriale. Il più rilevante, in quest'ottica, è il lavoro della ricerca, tant'è che ogni area di riferimento ha due guide, una industriale e una del mondo della ricerca». Oggi al cluster partecipano 95 azien-

**L'UNIONE
FA LA FORZA**

**Il Cluster
è nato
per unire
le forze**

**in un settore
fatto di piccole
imprese
a differenza
di altri
sistemi
come quello
francese**

de, sei università e centri di ricerca, 10 associazioni industriali ed enti non profit, sei istituzioni del settore pubblico, quattro istituzioni finanziarie e tre agenzie di informazione. Un ruolo importante in Le2C lo svolge la Regione Lombardia.

«**NEL 2012** la Regione si è attivata per identificare e creare, qualora fossero assenti, attori sul territorio che potessero permettere un dialogo tra la ricerca e le imprese. Così il nostro cluster ha cambiato nome, inserendo il riferimento regionale, ed è diventato uno dei nove attivi in Lombardia, dedicato alle cosiddette ecoindustrie. Oggi siamo partner della Regione anche su progetti internazionali. Siamo appena stati in India per uno di questi». Perché conviene ad una azienda del settore entrare nel Cluster? «Ve lo spiego con la mia esperienza diretta – risponde Donelli –. La mia azienda ha sempre cercato di rispondere alle esigenze dei clienti sviluppando le proprie capacità, risolvendo i singoli problemi. Tutta l'esperienza rimaneva però confinata in documenti operativi nostri, interni». «Da quando siamo entrati nel cluster, ed aver percepito di essere parte di una filiera di dialogo molto più intenso, abbiamo aderito a progetti di tracciabilità all'interno della filiera e maturato delle significative esperienze che ci hanno permesso di essere in grado di partecipare a bandi europei, ottenere riconoscimenti e quindi il sentirci in qualche modo parte di un sistema innovativo, più ampio, aperto, che deve coinvolgere i nostri clienti e fornitori. Un percorso che non si sarebbe potuto concretizzare se non facevamo parte del cluster».

«Il cluster nasce come un'iniziativa puramente industriale e poi si sviluppa in una struttura aperta a tutti gli attori che compongono l'ecosistema»

**LUCA
DONELLI**
Presidente